

L'ARCHIVIO

L'archivio Durazzo rispecchia ancora oggi l'ordinamento effettuato tra la fine del Settecento e i primi anni dell'Ottocento per iniziativa di Marcello II e del figlio Giacomo Filippo. Con essi giunge a conclusione il processo — avviato all'epoca di Giacomo Filippo II — di raccolta e di sistemazione razionale dei documenti di interesse genealogico, economico o semplicemente «storico» già in loro possesso o reperiti in altri archivi allo scopo di meglio esaltare, attraverso tali documenti, il ruolo della famiglia.

Nell'ambito di questo ordinamento, che ha interessato, oltre all'archivio genovese, anche quello esistente nel castello di Gabiano, il materiale è stato organizzato in diverse serie archivistiche, accuratamente inventariate in otto registri; alle carte depositate nell'archivio del castello sono stati dedicati altri due registri, i cui duplicati erano tenuti a Genova, allo scopo di conservare unitaria, almeno a livello conoscitivo, l'intera documentazione di famiglia.

I documenti più antichi risalgono al 967 per Gabiano¹, al 1387 per le «Scritture diverse», al 1437 per gli «Instrumenti», al 1476 per i «Testamenti», al 1494 per gli «Atti di Cause»; si tratta però sempre, almeno fino agli inizi del Seicento, di copie, la maggior parte delle quali autentiche, eseguite prevalentemente nel primo venticinquennio e nell'ultimo decennio del Settecento dagli originali o dai cartulari dell'archivio della Repubblica.

La mancanza di documentazione originale² anteriore al XVII secolo è in relazione con la consuetudine, rigorosamente osservata anche nell'ambito del nostro ramo della famiglia Durazzo, di affidare al primogenito la custodia degli archivi familiari. I primi originali e le copie autentiche coeve agli stessi risalgono infatti all'epoca di Agostino Durazzo (1555 c.-1630), secondo o terzogenito di Giacomo e capostipite del nostro ramo: ad eccezione dei libri contabili, si tratta ancora di una documentazione frammentaria, destinata tuttavia a crescere negli ultimi anni di vita di Agostino, in coincidenza con l'acquisto del feudo di Gabiano (1624), e, dopo la sua morte, col passaggio della conduzione aziendale nelle mani di Giacomo Filippo I. Se infatti i libri contabili hanno inizio dal

¹ Si tratta di copie di investiture del marchesato di Monferrato.

² Fa eccezione un manoscritto del sec. XVI contenente copie di atti relativi alla successione di Giovanni Durazzo, figlio di Francesco: v. n. 1016.

1587, le lettere dal 1606 e i copialettere in partenza relativi a Gabiano dal 1624, solo a partire dal 1630 compaiono gli scartafacci di fiera, dal 1631 i copialettere in partenza relativi all'azienda genovese, forse originariamente tenuti in fascicoli³, e dal 1646 le filze di conti che acquisteranno regolarità solo dopo il 1670.

Dovrà passare ancora quasi un cinquantennio, tuttavia, perché con Giacomo Filippo II (1672-1764), ispirato da quell'«ideologia di famiglia» che sembra caratterizzare la sua lunga esistenza⁴, si concretizzi una coscienza storico-archivistica, che si manifesta sia attraverso la conservazione, più o meno ordinata, del materiale già posseduto, sia nella ricerca e nella raccolta di quanto è ancora rintracciabile: di qui il gran numero di copie fatte redigere in quegli anni, non solo di atti relativi ad operazioni commerciali e finanziarie che potevano trovare la loro giustificazione in interessi puramente economici, ma soprattutto di documenti a carattere genealogico (fedi di nascita, di matrimonio, di morte, di professione di fede, testamenti etc.) che, oltre ad aspetti pratici connessi a problemi ereditari, erano soprattutto strettamente legati al disegno di ricostruire il passato della famiglia e di delinearne un albero genealogico, attraverso il quale risalire lungo i secoli alle sue origini più remote.

Giacomo Filippo II avvia una prima sistemazione dell'archivio attraverso la costituzione di filze⁵ e la rilegatura dei suoi libri contabili, documentata da un caratteristico fregio a secco sul dorso, presente in tutti i registri di quegli anni, e dai conti che riferiscono periodicamente, in coincidenza con il completamento del «Giornale» e del «Mastro» usati negli anni precedenti, i pagamenti di legature «in coperte rosse»⁶.

La sua opera è continuata e perfezionata da Marcello II, iniziatore, anche su ispirazione del figlio Giacomo Filippo, che d'altra parte collabora attivamente all'iniziativa paterna⁷, del definitivo ordinamento sistematico.

Dal 1766 infatti i conti del «cartaro» Gaetano Raffetto, abituale fornitore del materiale di cancelleria per l'azienda, registrano spese straordinarie legate a tale iniziativa. Ancora una volta l'interesse principale si rivolge ai libri contabili: proprio in quell'anno risultano pagate lire 304 «per n. 38 fascie di coio

³ V. introduz. ai carteggi.

⁴ Sulla figura di Giacomo Filippo Durazzo I, «capo carismatico» e inventore di un'«ideologia di famiglia», cfr. *I manoscritti della raccolta Durazzo*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1979, p. 9.

⁵ Tutti i documenti successivamente fascettati (v. *infra*) recano le tracce della piegatura e il caratteristico foro, oltre ad un breve regesto.

⁶ V. ad es. in «Conti di scrittura» n. 344, un conto del 12 febbraio 1740, in cui sono registrati l'acquisto e la legatura di due nuovi registri con relativa pandetta: proprio in quell'anno venivano completati i due registri precedenti.

⁷ Un conto del 31 dicembre 1781 («Conti di scrittura», n. 357/348) è una ricevuta di lire 82.4 rilasciata da Giacomo Filippo Durazzo III al padre Marcello per «spese per l'archivio e la libreria per conto della casa negli anni 1776 in 1781».

rosso marcate con diverse parole in oro e due millesimi alla romana e sue controfascie di cartapeccora messe a n. 38 libri di scrittura d'esenda diversi in carta reale e parte in carta mezza reale e religati di nuovo di diversi quinterni per libro a lire 8 ognuna» e lire 152 «per fattura de medesimi n. 38 libri a lire 4 ognuno uno per l'altro»⁸. Non è l'unica spesa fatta in quell'anno per l'archivio: lo stesso conto registra l'importo di lire 142 «per n. 71 scattole di cartone grandi di diverse misure fasciate di carta pergamena» che, insieme ad altre fatte fare negli anni seguenti per un totale di 185⁹, verranno utilizzate per conservare le serie degli «Instrumenti», «Atti di cause», «Testamenti», «Impieghi diversi», «Cartoline», «Scritture diverse» e «Scritture di Gabiano», sia quelle genovesi, sia quelle conservate nel castello.

Sulla parte anteriore delle cassette sono indicati la serie, il numero progressivo della cassetta nell'ambito della stessa serie o gli estremi cronologici dei documenti contenuti¹⁰. Questi sono collocati in ordine cronologico, fascettati o rilegati in cartone bianco quando lo spessore non consente una semplice fascettatura¹¹; sulla fascetta, oltre al regesto, sono riportate le indicazioni della

⁸ V. un conto del 3 dicembre 1766 («Conti di scrittura» n. 349/146).

⁹ V. i conti annuali del Raffetto in «Conti di scrittura»: nn. 350/278 (22 luglio 1767 «scattole n. 14 fasciate di cartina per scritture lire 38»), 351/261 (6 febbraio 1769 «n. 2 scattole grandi per scritture solite lire 4»; 12 settembre 1769 «n. 10 scattole più grandi del solito per scritture lire 20»); 352/190 (17 novembre 1771 «n. 8 scattole di straordinaria grandezza per scritture al solito lire 5 ognuna lire 45»; 1 agosto 1772 «due scattole solite per scritture come sopra lire 10»); 357/187 (8 aprile 1780 «6 scattole per scritture di straordinaria grandezza a lire 7 per ognuna lire 42»; 22 dicembre 1780 «4 scattole solite per scritture di straordinaria grandezza lire 28»); 357/35 (28 agosto 1781 «n. 6 scattole stragrandi per scritture lire 36»; 18 febbraio 1781 «n. 6 scattole stragrandi per scritture lire 36»); 358/184 (29 marzo 1782 «n. 6 scattole stragrandi per scritture fatte a cassetta lire 36»; 18 ottobre 1782 «6 scattole come sopra lire 36»); 359/205 (6 giugno 1783 «una scattola solita stragrande per il feudo lire 7; 6 scattole solite per scritture stragrandi come sopra a lire 7 ognuna lire 42»); n. 362/151 (20 giugno 1786 «n. 6 scattole stragrandi solite per scritture lire 36») e 367/62 del 27 dicembre 1799 («per n. 12 cassette quadrate fasciate di cartina per instrumenti e atti di cause a lire 7 ognuna meno deduzione fattavi lire 78»).

¹⁰ Ad eccezione delle serie di «Gabiano» e delle «Lettere» che recano sulla cassetta sia l'indicazione del numero progressivo, sia gli estremi cronologici.

¹¹ Alla legatura di questi fascicoli si devono riferire i «Conti di scrittura» nn. 352/186 del 23 dicembre 1771 di Carlo Zehe «per n. 54 libretti legati in cartone bianco a soldi 12 lire 32, «per n. 14 libretti legati in cartone bianco a soldi 12 lire 8.8», e «34 manoscritti di Gabiano in cartone bianco lire 17»; 353/17 ove al 24 aprile 1773 risultano pagate lire 10 «per legatura di altre carte e processi» e al 7 settembre 1773 lire 6.10 «per legatura di diversi processi di cause»; 357/348 del 31 dicembre 1781 relativo agli anni 1776-81, dal quale risultano pagate lire 7.2 nel 1776 per «legatura di processi e liti», lire 2.14 nel 1777 per «carta reale e legature di processi», lire 7.17 nel 1779 per «legatura di processi e cause», lire 9.4 nel 1780 e lire 11.6 nel 1781 per «legatura di processi».

data e della natura «diplomatistica» dell'atto. Sempre in cassette, contrassegnate come le precedenti, vengono riposte le lettere¹², divise per anni e per provenienza in mazzette fascettate e legate, in qualche caso a blocchi, con nastri¹³.

L'opera di riordinamento prosegue negli anni seguenti: nel 1771 vengono fatti rilegare 75 registri di copialettere; nel 1773 i 107 scartafacci di fiera¹⁴.

Con tale anno si conclude, almeno per quanto riguarda la fornitura del materiale, una prima fase del lavoro: negli anni seguenti, fino al 1799, i conti aziendali denunciano spese sporadiche per acquisti di cassette destinate a completare l'ordinamento e al normale sviluppo dell'archivio. Nel 1799 compare l'ultimo intervento di rilievo: Giacomo Filippo Durazzo III paga al solito «cartaro» 156 lire «per n. 42 filze fatte a cassetta fasciate di cartina per conti e ricevute», perfettamente corrispondenti al numero di filze dei «Conti di scrittura» anteriori a quell'anno¹⁶.

L'ordinamento è in gran parte terminato: i registri contabili, gli scartafacci di fiera ed i copialettere sono rilegati, i documenti organizzati e classificati razionalmente per materia, i conti ordinati cronologicamente in filze. Da questo momento le spese per l'archivio saranno limitate a quelle di ordinaria amministrazione.

Parallela o immediatamente successiva è l'inventariazione dell'intero archivio in appositi volumi, via via aggiornati negli anni seguenti con le nuove accessioni: ogni pezzo viene identificato attraverso gli stessi elementi che compaiono sulle fascette o sui fascicoli dei documenti.

Già nel 1771 era stato compilato l'inventario delle carte del feudo di Gabiano¹⁷, cui tenne dietro, l'anno seguente, quello dei documenti conservati

¹² Per le varie serie v. «Carteggi».

¹³ Nel 1780 Giacomo Filippo Durazzo III paga lire 1.16 per «capicciuole rosse per legare i pacchetti delle lettere»: «Conti di scrittura», n. 357/348 del 21 dicembre 1781 relativo agli anni 1776-81.

¹⁴ V. «Conti di scrittura», n. 352/186 del 23 dicembre 1771 del libraio Carlo Zehe: «per legatura di registri n. 35 con cartina vecchia (probabilmente si tratta di pergamena di recupero) a soldi 24 l'uno lire 42»; «per legatura di registri n. 39 con cartina nuova a soldi 34 lire 66»; «per un registro legato in cartina nuova lire 1.14»; e n. 353/17 relativo al 1773.

¹⁵ V. nota 9.

¹⁶ V. «Conti di scrittura», n. 367/62 del 31 dicembre 1799 relativo agli anni 1798-99.

¹⁷ *Cataloghi*, nn. 8-9. Il primo volume (cc. 324, mm 265 x 200) contenente l'inventario dei documenti dal 967 al 1774, è rilegato in pelle, taglio oro, con fregi in oro e la scritta «Gabiano Scritture» impressa sul dorso. Sul frontespizio si legge: «Indice dei documenti e scritture concernenti il feudo di Gabiano e sue pertinenze nel Monferrato, investiture di esso e privilegi concessi a

nel castello¹⁸, entrambi completati da un accurato indice per materia. Più laboriosi dovettero essere l'ordinamento e l'inventariazione delle altre serie; il lavoro risulta ultimato solo nei primi anni dell'Ottocento: al 1803 risale il completamento dei primi tre volumi della serie «Instrumenti» (nel quarto sono inventariati i documenti posteriori al 1804¹⁹); a una data compresa tra il 1803 e il 1806 quello del quinto, dedicato ai «Testamenti»²⁰; al 1806 quello del sesto volume contenente le rimanenti serie ed una sintesi dell'intero archivio²¹. Tutti questi cataloghi sono completati da un indice dei nomi di persona.

Vassalli da Duchi di Mantova e Monferrato, Atti di Cause e Liti occorse per detto feudo colla serie cronologica de SSri Marchesi Durazzo e compendio alfabetico delle materie il tutto compilato e disposto ad uso di Sua Eccellenza il Sigr Marchese Marcello Durazzo, attuale possessore di detto feudo. Genova MDCCLXXI». Segue un secondo volume (cc. 237, mm. 270 × 205) rilegato in cartone, che reca sul dorso la scritta «Gabiano Scritture 2°» e sul frontespizio «Indice de' documenti e scritture concernenti il feudo di Gabiano e sue pertinenze in Monferrato esistenti nell'archivio di Genova. Tomo II». Contiene l'inventario dei documenti dal 1775 al 1860.

¹⁸ *Cataloghi*, nn. 7, 9 (cc. 316; 270; mm. 265 × 200). Entrambi i registri, come i loro duplicati (nn. 8 bis, 10 bis; cc. 306, mm. 265 × 205; cc. 226, mm. 270 × 200) sono rilegati in pergamena e recano sul dorso la scritta «Gabiano Scritture». Il primo abbraccia gli anni 1297-1800, il secondo gli anni 1801-1832. Sul frontespizio del primo si legge: «Indice dei Documenti e Scritture esistenti nel castello di Gabiano concernenti detto Feudo e sue pertinenze nel Monferrato, Investiture di esso e Privilegi concessi a Vassalli da Duchi di Mantova e Monferrato, Atti di Cause e Liti occorse per detto Feudo colla serie cronologica de SSri Marchesi Durazzi e compendio alfabetico delle materie il tutto compilato e disposto ad uso di Sua Ecc. za il Sig. r Marchese Marcello Durazzo q. Giacomo Filippo attuale possessore di detto Feudo. Genova MDCCLXXII»; su quello del secondo: «Indice de' Documenti e Scritture esistenti nel castello di Gabiano posto nel Monferrato 1801 in 18...».

¹⁹ *Cataloghi*, nn. 1-4; cc. 234; 234; 225; 141; mm. 340 × 230. I primi tre volumi sono rilegati in pelle; fregi dorati a secco e indicazione del contenuto («Instrumenti, Polize etc.») e degli estremi cronologici dei documenti descritti; la legatura risale al 1803 (v. conto n. 435/179 del 31 dicembre 1803 del libraio Carlo Zehe); sul frontespizio: «Catalogo, degli istromenti, polize ed altro esistenti nell'archivio del Signor Giacomo Filippo Durazzo q. Marcello MDCCCIII». Il quarto volume, privo di frontespizio, a seguito del deterioramento della legatura originale, uguale a quella degli altri registri, è ora legato, in mezza pergamena. Nel primo volume sono registrati i documenti dal 1437 al 1729; nel secondo dal 1730 al 1777; nel terzo dal 1778 al 1803; nel quarto i documenti posteriori al 1803.

²⁰ *Cataloghi*, n. 5; cc. 222, mm. 340 × 230. Rilegato come i precedenti; sul frontespizio: «Catalogo de' Testamenti della famiglia Durazzo ed altre carte comprovanti l'albero della famiglia con altri testamenti relativi alle Colonne di S.G.o. e Camera, e Compere di Fondi».

²¹ *Cataloghi*, n. 6; cc. 266, mm. 340 × 230. Rilegato come i precedenti; sul frontespizio: «Catalogo delle carte, istromenti, atti di cause, impieghi etc. che trovansi nell'archivio del signor Giacomo Filippo Durazzo q. Marcello. In Genova MDCCCVI». Per l'indice dettagliato del volume si rinvia ai capitoli introduttivi delle singole serie. Ne esiste una copia (*Cataloghi*, n. 6bis) rilegata in pergamena (cc. 234, mm. 310 × 220).

Se il progetto di ordinamento dell'archivio può essere attribuito a Marcello Durazzo II, quello della sua inventariazione rientra in un piano complessivo inteso a consegnare alla famiglia e ai posteri un patrimonio culturale debitamente ordinato e inventariato, attribuibile a Giacomo Filippo III. Non a caso nell'ultimo ventennio della sua vita si collocano anche gli inventari della biblioteca (1804), del museo di storia naturale e della quadreria del palazzo (1792)²², iniziatore della quale era stato Giacomo Filippo II.

Il nipote completa così l'ambizioso disegno di autoesaltazione familiare avviato dal nonno, lasciando alla discendenza, attraverso un palazzo sontuosamente arredato, una preziosa testimonianza di «grandeur» signorile e, attraverso i quadri, i libri e i documenti, una lezione di civiltà, ma affidandole nel contempo la gravosa responsabilità di proseguire nel cammino intrapreso²³. Non si può proprio dire che la discendenza Durazzo abbia saputo o potuto, dati i tempi, raccogliere pienamente l'eredità settecentesca della famiglia. Già con Marcello III, sul quale peraltro grava il peso di raccogliere la conduzione delle aziende del padre e dello zio Gian Luca, compromesse dai radicali mutamenti socio-economici conseguenti alla rivoluzione francese e al periodo napoleonico, si avvertono i primi cedimenti: il progetto di vendita della biblioteca²⁴ e il disordine nella conduzione dell'archivio, che si manifesta anche nel progressivo decrescere della documentazione, sono sintomi rivelatori di una crisi che dopo la morte dello stesso Marcello, nel 1837, si evidenzierà meglio con la pressoché totale mancanza di ordinamento dello scarso e disorganico materiale archivistico di quel periodo. A tale anno pertanto si ferma il nostro inventario; per ritrovare traccia dell'«ideologia di famiglia», fortemente annebbiata nel periodo di Giacomo Filippo IV e di Marcello IV, occorrerà aspettare gli anni Settanta, quando Teresa Pallavicini, moglie di Marcello IV, e il figlio Giacomo Filippo Durazzo Pallavicini prenderanno nelle loro mani la conduzione delle aziende delle due famiglie, costituendo due nuovi archivi, il Pallavicini Durazzo e il Durazzo Pallavicini, che rappresentano i naturali precedenti dell'attuale archivio di famiglia²⁵. Ma questo è un altro e futuro capitolo...

Antonella Rovere

²² *Cataloghi*, nn. 19-26, 39, 12.

²³ Cfr. la lettera di Giacomo Filippo III al figlio Marcello in *I manoscritti* cit., p. 19, n. 6.

²⁴ *Ibidem*, p. 19, n. 9.

²⁵ In epoca recente, ad opera del benedettino Ilario Merosi, archivista di famiglia, furono compiute delle aggiunte nei registri originari ed alcune modifiche alla struttura originaria dell'archivio che nel limite del possibile abbiamo cercato di ripristinare. A cura dello stesso furono anche compilati uno schedario «a libretti» (modello Staderini) impreciso e incompleto e un catalogo (*Cataloghi*, n. 11) delle lettere, aggiornato nel corso dell'attuale riordinamento.